

Un tragico avvenimento ha commosso martedì scorso la nostra città. Il signor

### Carlo Domenico Barberis

di Bistagno, mentre stava per tornare a casa, dopo avere sbrigato le sue faccende in Acqui, fu colto da male improvviso e morì dopo poche ore all'Albergo Roma assistito da parecchi sanitari.

Era un uomo robusto: e cadde come una quercia sul cui capo eretto si abbattè la folgore sterminatrice.

Il signor Barberis godeva la stima dei suoi compaesani, che gli avevano affidato il delicato esercizio della giustizia popolare. Ma quel che lo rendè più simpaticamente noto, fu l'affezione e l'attaccamento col quale egli confortò l'estrema vecchiezza dell'on. Saracco. Fino agli estremi giorni dell'uomo illustre, egli conduceva il cadente vegliando a respirare le aure mitigatrici delle nostre colline, nella sua vettura. Chi ha consuetudine di passeggiare sullo stradale di Savona, si incontrò certamente più volte nel cocchio elegante, sul quale si dondolava stanco il corpo esausto di Giuseppe Saracco. Allora quasi le colline della nostra terra, che egli aveva tanto amata, sembrava si chinassero ad accennare col cenno amico al morente statista: e al soffio delle aure ristoratrici, il suo volto sul quale si abbattevano già le stanchezze estreme, pareva rianimarsi; mentre l'ala della morte se ne allontanava fuggacemente.

Or anche il signor Barberis, quest'uomo, dall'aspetto rigido e severo, che fu tra gli ultimi confortatori del nostro illustre concittadino, si è spento, con rapidità di tragedia. Egli era nipote di Giuseppe Saracco, e cognato del cav. Caffarelli. Così, a breve distanza, la sventura colpisce la casa antica.

Vada ai figli dell'estinto, che sono una giovine e vigorosa coorte, il nostro saluto condolente, e l'augurio del conforto che essi devono trarre dalle loro giovinezze operanti. R. ()

Giovedì ebbero luogo in Bistagno solenni funerali, ai quali accorse tutta la popolazione. Dissero delle virtù pubbliche e private dell'Estinto il Sindaco ing. cav. Luigi Ivaldi e il Presidente della Società Operaia di Bistagno, sig. Serpero Angelo, con due concettosi e commoventi discorsi che le esigenze dello spazio ci impediscono di pubblicare.

Carlo Domenico Barberis, Consigliere Comunale (disse il Sindaco) Assessore Munic., Membro della Congregazione di Carità, Tesoriere della Società Agricola Operaia, Consigliere dell'Amministrazione della Banca, Giudice Conciliatore, attese, sempre, con amore, serietà, retto criterio

Appendice della Gazzetta d'Acqui 45

### DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Durante il Maggio era salito più volte sul pergamo, e di là fulminati gli invasori, i fratelli degli uccisori di Luigi XVI, gli autori delle stragi sanguinose del Settembre a Parigi, gli stessi che, d'accordo coi repubblicani piemontesi, avevano più volte tramato la morte di Carlo Emanuele IV. Abilissimo, descriveva con vivi colori il panico che regnava a corte.

...Egli aveva accenti di ira e di indignazione che echeggiando per le vaste navate, scotevano l'uditorio e lo commovevano.

Quando venne il Giugno, si adoperò perché la solennità della processione del Corpus Domini riuscisse ammirabile. In tal giorno le vie ove il corteo doveva passare, erano coperte di petali di rose.

Quando venne il Luglio, l'abate Regnier preparò solenni onoranze a S. Guido, patrono della città.

Per due o tre giorni la custodia di cristallo in cui il santo era chiuso venne esposta ai fedeli: Alla cappella, parata con sfarzo e illuminata con ricchi candelabri d'argento, fu un accorrere incessante di cittadini e di uomini del contado. San Guido

e squisita affabilità al disimpegno delle sue difficili mansioni.

All'uomo giusto e bene operante, improvvisamente spento, Bistagno tributò largo e solenne omaggio di affetto e di compianto.

A quell'omaggio ci uniamo anche noi, riverentemente.

Numerosissimi le lettere ed i telegrammi di condoglianze alla famiglia, e fra essi mi è dato ricordare quelli del sig. Galliani, direttore Caffaro, prof. Benzi, ing. Giovannetti, avv. Honseal della Fram, l'on. Raggio, l'avv. Tito Bonani, avv. Gianoglio, Deput. Prov., avv. Gatti Arnaldo, Alfredo Lanata, not. Bonaria, Coniugi Minoli, farm. Gallo di Nervi, Studenti di Agrimensura Ist. Tec. di Genova, Conte Galleazzi, l'on. Ferraris, il Sen. Borgata, avv. Bonetti di Genova, prof. Sizia, prof. Luigi Bonavia, avv. G. Pittatore, Cons. Corte d'Appello di Genova, i fratelli capitano e tenente Aliberti, can. Trombetta, Luigi Fava, dott. Giandomingo Rosciano, prof. Andrea Ottolla, Cons. Prov. avv. Braggio e avv. Raffaele Ottolenghi, Conte Delfino Orsi, dir. Gazzetta del Popolo, i Sindaci di Acqui e di Spigno, avv. Cassone, ten. col. Ottolenghi, Belom Ottolenghi e Beccaro, cavalieri del lavoro, avv. Accusani, cav. avv. Ricci Spinola, marchese Paolo Aleramo Spinola, marchese Vittorio Garrone, cav. Ettore Fontanabona, cav. avv. G. Cavalli, Avv. Alleasio ex pretore di Bistagno, cav. G. Muratori, Michele Ricchiardi, Pres. Ginn. c. m.

### OFFERTE

per la distribuzione delle Minestre ai Poveri

Terza Lista

Bistolli Stefano (avute per aderire al ritiro d'una querela)	L. 5,—
Vedova Verri Francesco	» 1,—
Famiglia Galliani	» 2,—
Rissotto Colomba Ivaldi	» 2,—
Giribaldi Francesco	» 1,—
Ivaldi Luigia	» 3,—
Toselli cav. avv. Francesco	» 5,—
Costantino Bistolli	» 1,—
Conte avv. Luigi Radicati di Passerano	» 10,—
Strada Poggio Giuseppina, levatrice	» 0,50
Eredi S. Debenedetti	» 2,—
Gatti notaio Romolo	» 5,—
Giavelli Antonio	» 1,—
Geom. Eugenio Caligaris	» 3,—
Dott. Ettore Martini	» 5,—
Gastaldi Pietro, uff.	» 1,—
Pietro Sbrulati e figli	» 10,—
Dusio e Drago	» 1,—
N. N.	» 1,—
Carlo Villosio	» 2,—
Maria Antonalino	» 2,—
Dealessandri cav. dott. Domenico	» 5,—
Ninuccio Gallo	» 2,—
Marabotti Paolo	» 5,—
G. Zanetti	» 2,—
Rapetti avv. Michelangelo	» 2,—
Vacchino Carlini Giulia, levatrice	» 1,—
Piana Giuseppe	» 1,—
Gamalerò Bartolomeo	» 1,—
Cervetti cav. avv. Edoardo	» 10,—

Errata corrige — Gamondi Giuseppe pubblicato L. 9, invece di L. 1 versata.

appariva avvolto negli argentei paramenti sacri, avendo la mitra in testa, chiuso nella secolare rigidità, quasi assorto in una pensosa fissità.

In tale occasione l'abate Torre, un amico di Sicco, venne in aiuto dell'abate Regnier. Nella serata di una domenica egli fece illuminare la piazza e la facciata del Duomo. Orli luminosi vennero disposti lungo il cornicione, su l'alto del pronao, intorno alle tonde finestre. Anche la torre del campanile fu illuminata: l'alto cono pareva un alveare tutto cinto di un luminosissimo sciame di auree api. La punta aguzza del cono, un enorme cero teso in alto, verso l'azzurro profondo ove si cela l'invisibile.

### CAPITOLO IX.

Quando Ranza venne arrestato, Caiti cercò di mantenersi celato in Milano. Munito del denaro scoperto nella cantina di Agnese, poté sfuggire alle investigazioni della polizia, mentre attendeva che lo si chiamasse in Piemonte ove la rivoluzione era prossima a scoppiare.

Dopo qualche tempo gli pervenne una lettera di Arò che lo chiamava ad Asti. Arò assicurava che tutte le città del Piemonte erano pronte ad insorgere pel venti Luglio. Asti prima di tutte; da Asti avrebbe potuto eccitare i repubblicani di Acqui.

Senza attendere altro Caiti lasciò Milano e giunse alle porte di Asti due giorni prima

### Dal Circondario

Alice Belcolle (D'Als) — Pronto alla critica serena ed obbiettiva degli atti della nostra Amministrazione Municipale sempre quando ve ne sarà motivo, mi piace ora constatare la benefica influenza esercitata dalla intelligente e attiva dei nostri Padri Coscritti nelle faccende del Comune durante questi ultimi mesi.

Non passerò in rassegna quanto si è fatto da questi Amministratori pel riordinamento e l'incremento dei pubblici servizi, come non dirò delle liti transatte od evitate, dell'organico degli impiegati e dei salariati, dell'insegnamento scolastico ordinato razionalmente e continuato a tutte le classi malgrado la improvvisa mancanza di un insegnante, nè tante altre cose compiute con utile e soddisfazione di questi abitanti; ma non posso esimermi dall'accennare a due opere, di cui era vivamente sentita l'urgente necessità, che furono deliberate pochi giorni sono dal Consiglio Comunale, cioè l'applicazione di pompe alle cisterne pubbliche ed il collocamento delle rotaie di pietra forte alla via Nizza.

Era tempo che l'Amministrazione Comunale si preoccupasse della salute pubblica gravemente minacciata dalla immissione di secchie e di corde non sempre pulite nelle cisterne e della necessità di sistemare stabilmente la più frequentata e disgraziata via del Paese!

Anche questi provvedimenti incontrarono il plauso dei laboriosi alicesi, i quali hanno omai ragione a sperare che non invano attenderanno dalla saggezza del Consiglio e dall'energia del Sindaco sig. Domenico Monticelli, tutto il bene che una Amministrazione capace e diligente può procurare ai propri amministratori.

### CORRIERE GIUDIZIARIO

Regio Tribunale Penale d'Acqui (Udienza 27 Gennaio) — Talice Antonio Stanislao fu Luigi di Ricaldone, contadino, comparve in istato d'arresto a quest'udienza per rispondere del reato previsto dall'articolo 404, n. 1. C. P. (furto qualificato), per avere nel 15 settembre 1907 in Castelletto Molina con abuso di fiducia derivante da temporanea coabitazione nella casa di Ravera Giovanni, in qualità di servo di campagna, rubato in danno dello stesso Ravera un portafogli contenente la somma di L. 100.

Il P. M. chiese che il Talice fosse condannato a 6 mesi di reclusione.

Il Tribunale, ritenendo provato il fatto, condannò l'imputato a 5 mesi di reclusione, accordando però la legge del perdono. Così il Talice venne posto immediatamente in libertà.

Difensore avv. Bisio.

della data indicatagli da Arò. Mentre varcava la porta della città, si accorse che due uomini stavano spiandolo, fingendo di chiacchierare. Caiti riconobbe tosto il fratello di Francesca, l'uccisore di Gatti; l'altro individuo, vestito alla francese, gli era sconosciuto.

Caiti non s'ingannava Ivaldi, fuggito da Acqui, aveva saputo che l'amante di sua sorella si era impadronito del denaro nascosto nella cantina di Agnese; e aveva giurato di vendicarsi. Suo informatore era stato Lubin che, posto il quartier generale in Asti, pensava di giuocare un brutto tiro a Caiti.

Quando Arò vide entrare Caiti, disse: — Bravo, sei arrivato in tempo.

Arò era un giovane di ventinove anni, bruno, di bellezza maschia e ardita. Proseguì: — La nostra Asti, la patria del grande tragico, ci segue: è vero però che Alfieri non vuol saperne di repubblica; per lui la repubblica si arresta sulla soglia dei teatri e non ne esce pel timore di un'infreddatura; è una repubblica di carta pesta, quella di Alfieri; del resto Alfieri è un nobile a cui piacciono le belle donne aristocratiche e i cavalli...

Arò trattenne l'amico. Ogni quando entrava qualcuno e guardando Caiti con sospetto, mormorava parole sommesse al giovane astigiano, poi usciva con gran fretta. Arò fece conoscere a Caiti che Balbo scri-

— All'udienza del 31 Gennaio, comparvero i sigg. Ivaldi Giovanni, Ivaldi Maria, Ivaldi Domenico, imputati di favoreggiamento ai sensi degli art. 63 e 225 p. p. c. p. per avere in correttezza fra loro aiutato a sottrarsi alle ricerche dell'Arma dei RR. Carabinieri di Ponzone in territorio di Morbello dal 1. al 7 novembre 1907, Ivaldi Stefano di Giuseppe colpito da mandato di cattura in seguito a condanna a tredici mesi di reclusione riportata per il reato di calunnia.

Il Tribunale, accogliendo le istanze defensionali, concedette all'Ivaldi Maria e Domenico la condanna condizionale, mandò assolto l'Ivaldi Giovanni.

Difensore l'avv. Galliani Lazzaro.

### A favore del Patronato Scolastico

Prof. Ancona	L. 2
Generale Borio Francesco	» 5
Generale Chiabrera-Castelli	» 10
Ottolenghi Davide	» 15
DellaGrisa Giovanni, una brentina vino.	
Marchese Spinola, una brentina vino.	
Generale Chiabrera-Castelli, una brentina vino.	
Ved. Bellati, una brentina vino.	

Le offerte si ricevono presso il Negozio Baratta.

### Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 1° Febbraio

52 - 53 - 57 - 25 - 58

### La Settimana

Nella Magistratura — Il Bollettino Giudiziario di ieri contiene la destinazione del Giudice Aggiunto al nostro Tribunale, Barone Avv. Emilio Accusani di Retorto e Portanova, alle funzioni di Pretore a Bistagno.

Con tale ben meritata promozione, primo avanzamento per una carriera immancabilmente splendida, questo Tribunale perde un magistrato dotto, attivo, studioso, integerrimo, e la città un gentiluomo simpatico e cortese.

Il rammarico del trasferimento ci è però in parte compensato dal sapere l'egregio Magistrato tuttavia vicino a noi, sempre parte di questa nostra Famiglia Giudiziaria, sempre presente alle numerose e salde amicizie che Egli e la gentile Baronessa Olga seppero acquistarsi nella nostra società.

Non il commiato, adunque, non l'addio, ma le espressioni del nostro più vivo compiacimento e dei più caldi augurii.

Nel Collegio degli Avvocati, riunitosi domenica scorsa, si ebbero le riconferme alla carica di Consigliere degli Avvocati Cav. Paolo Braggio e Filippo Asinari, e la nuova nomina dell'avv. Vittorio Scuti.

veva da Parigi al Ministro Priocca, feroci incitamenti, e che era necessario condannare a morte senza riguardi...

Arò si animava. Il suo volto abitualmente pallido, si coloriva, i suoi occhi fiammeggiavano.

— Vedremo! esclamava: vedremo se perderemo la partita!

Nella stessa sera Arò condusse Caiti ad un'adunanza segreta in un convento fuori porta. L'ora era tardissima. Passando in mezzo ai campi, mentre Arò parlava di un prossimo trionfo, Caiti osservava le lucciole erranti: pareano scintille accese dalle parole di Arò...

In quello stanzone appena illuminato, Caiti scorse molte ombre e molte faccie a stento rischiarate da fumose lucerne. Alle presentazioni di Arò, egli strinse molte mani, grosse mani callose, mani più fini use a maneggiare la penna. Conobbe Peracchio e Testa, avvocati, i medici Berruti, certo Vincenzo Aimassi, Manzi, Piacentini, uomini di aspetto audace e pronti a tutto. Quei giovani colti e ingegnosi parlavano con accento così risoluto che Caiti ne fu scosso. Pensava che nella città sua non aveva potuto adunare se non incolti e rozzi artigiani.

Soprattutto, Arò dimostrava un ardore invincibile. Era il più ascoltato. In quella notte egli parlò con eloquenza maschia e vigorosa.

(Continua)